



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Sud Italia

NUMERO 2

Maggio  
2006

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## TRICOLORE PREMIA L'ASCPA

A Napoli il 9 maggio 2006 il Segretario del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" di "Tricolore, associazione culturale" ha consegnato una targa di riconoscimento per l'attività svolta nel territorio al Presidente Salvatore Pellecchia, dell'Associazione Socio Culturale Pro-Angeli (ASCPA).

L'Associazione trae origine dallo storico gruppo dell'Azione cattolica dal nome Vita e Fede attivo dalla metà degli anni sessanta in comunione con la Parrocchia di Santa Maria degli Angeli alle Croci.

L'attività è discreta, silenziosa, attenta alle vere esigenze dei residenti.

Il Presidente, con un'attività costante, raccoglie le migliori



energie del quartiere e le indirizza verso azioni di vera solidarietà. Il vicino meno acculturato, la vedova della porta accanto, il giovane disoccupato, la signora malata, il signore

diversamente abile, il vecchio pensionato: questi i destinatari di piccole / grandi azioni di solidarietà.

I dirigenti dell'Associazione Tricolore e dell'Associazione Internazionale Regina Elena presenti alla cerimonia con le loro delegazioni si sono compiaciuti dell'impegno sempre maggiore del Presidente Salvatore Pellecchia e della sua squadra che agiscono per la solidarietà nello spirito del Vangelo. I valori da loro espressi sono spesso sovrapponibili a quelli dell'associazionismo contemporaneo di ispirazione monarchica. Molti i soci presenti. Il brindisi di rito finale è stato accompagnato da ottime crostate di marmellata.

I dolci, come nella buona tradizione napoletana, sono stati fatti in casa dalle donne socie dell'ASCPA!



Da sinistra: Salvatore Pellecchia e Ugo Mamone

## PALERMO: LA SCUOLA ADOTTA I MONUMENTI

Anche Palermo si preoccupa della legalità con la XII edizione di "Palermo apre le porte. La scuola adotta la città", nell'ambito dell'educazione al rispetto ed alla riappropriazione del territorio.

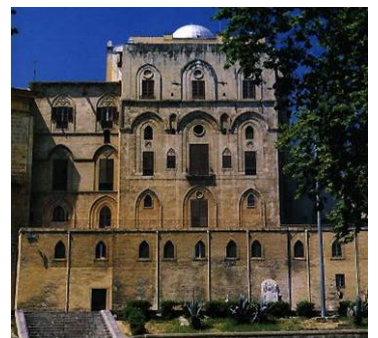
Nell'arco dei quattro weekend di maggio, oltre diecimila studenti di circa cento scuole, adotteranno chiese, musei, palazzi, piazze, interi quartieri, illustrandone i tesori noti e meno noti a turisti e visitatori.

Un mese di itinerari, mostre e monumenti da vedere, dal centro storico alle periferie, dalle piazze ai mercati, dalle borgate marine a quelle pedemontane, con un principio ispiratore: l'educazione alla legalità.

E la legalità passa attraverso tre luoghi simbolo: la questura, il commissariato San Lorenzo e il carcere dell'Ucciardone. Adottati rispettivamente dalla scuola media Scinà, dall'Istituto comprensivo Falcone, a San

Filippo Neri, e dall'Istituto comprensivo Federico II.

Un asse non più solo ideale.



## BUONA PASQUA AI BIMBI DI FORCELLA

Rosa Savarese

Uova di cioccolato per i bambini di Forcella, in segno di pace e di rinascita. Giunge alla II edizione la manifestazione ideata e organizzata dall'associazione internazionale dei Savoia "Regina Elena", in collaborazione con le associazioni "Tricolore" e "Ascpa", che ieri hanno distribuito 200 uova pasquali ai piccoli del quartiere Forcella. Un'iniziativa che va nella direzione della pace e del recupero di una delle zone più tristemente note per fatti di criminalità. Una manifestazione che cade proprio nel giorno dei funerali del piccolo Tommaso, l'angelo biondo strappato per mano omicida all'affetto dei suoi genitori e ricordato ieri dall'Italia intera in tanti piccoli gesti di solidarietà. Forse un caso che la manifestazione sia caduta proprio in quel giorno, sicuramente un segno per ricordare l'innocenza dei bambini. Come quella dei piccoli di Forcella. E ieri erano in tanti ad affollare la sala parrocchiale, destinata alle attività ludiche per i più piccini. <<E' bene che si sappia- ha detto don Luigi Merola, parroco della Chiesa di San Giorgio Maggiore, impegnato nella distribuzione delle uova- che questi ragazzi non sono di serie



Forcella - Chiesa di San Giorgio Maggiore - 9 aprile 2006

"C". Essi devono avere pari opportunità e sono sicuro che con l'aiuto delle associazioni possiamo contribuire a realizzare un processo di rinascita in questo quartiere.

L'uovo è un segno di pace e di speranza che attraverso i bimbi veicoliamo alle famiglie del quartiere>>. Tante manine innocenti pronte ad afferrare quel dono che don Merola ha distribuito insieme ai delegati delle tre associazioni: Rodolfo Armenio di "Regina Elena", Ugo Mamone di "Tricolore" e Salvatore Pellicchia, presidente di Ascpa. Accompagnate dalle loro mamme i piccoli si sono catapultati in quella montagna di uova dalla carta colorata, vivendo la manifestazione come una vera festa tutta per loro. L'entusiasmo dei bambini è stato accolto con soddisfazione anche dai delegati delle associazioni coinvolte. <<Siamo vicini a don Luigi- ha detto Armenio di "Regina Elena"- perché oltre alla preghiera ha bisogno anche della presenza e della solidarietà per continuare nel suo operato>>. L'associazione "Regina Elena", che fa capo a Sergio di Jugoslavia, nipote di Umberto II, ultimo re d'Italia, ha conferito lo scorso anno al parroco di Forcella la medaglia della carità, che rappresenta la massima onorificenza dell'ente, impegnata da 20 anni e in 56 paesi in attività di carità e solidarietà.



Don Luigi Merolla con i dirigenti AIRH, Tricolore e ASCPA

**Catania, mercoledì 31 maggio 2006, alle ore 18:00, nella Cappella Bonajuto**  
**"La Grande Frode - Il referendum istituzionale del 2 e 3 giugno 1946"**

Oratore ufficiale: S.E. il Cav. Gr. Cr. Avv. Franco Malnati

Organizzazione a cura di Tricolore, per conto del Coordinamento Monarchico Italiano

## A NAPOLI UNA MARCIA CONTRO LA VIOLENZA

I dirigenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena e del Coordinamento Monarchico Italiano hanno aderito il giorno 27 marzo, anniversario della morte di Annalisa Durante, alla "Marcia contro la violenza", e alla S. Messa celebrata dal Rev. Don Luigi Merola nella Chiesa di Giorgio Maggiore a Forcella. Numerosi i cittadini che hanno partecipato alla marcia. Gremita la chiesa durante la celebrazione. Molti soci delle associazioni monarchiche hanno manifestato la loro solidarietà al padre di Annalisa Durante.

*Nella foto a fianco, terzo da sinistra di profilo, il Rev. Don Luigi Merola e, al centro, il padre di Annalisa Durante.*



## SALICE TALENTINO: I LANCIERI SALUTANO ALBERTO DI RAIMONDO

Il giorno 22 aprile, a Salice Salentino, in provincia di Lecce, i "Lancieri di Novara", che avevano già accompagnato nel suo ultimo viaggio il 1° Caporal Maggiore Alberto Di Raimondo durante il funerale celebrato nel suo paese di origine stringendosi attorno alla famiglia e alla vedova, ancora una volta hanno forte-

mente voluto essere presenti ad una cerimonia in onore del collega, questa volta per l'intitolazione di una piazza della località pugliese.

Alla presenza del sindaco Cosimo Gravili e del colonnello Giordano Ciccarelli, Comandante del Reggimento, sulle note dell'inno nazionale cantato ad una voce

dai militari e da tutti gli intervenuti, è stata scoperta la lapide che ricorda il giovane volontario che per le qualità morali e caratteriali che lo contraddistinguevano ha lasciato un grande vuoto in famiglia e tra i colleghi di Codroipo.



## L'INVENTARIO DELLA REGINA

L'anno scorso al Palazzo Reale si è svolta la mostra "L'Inventario della Regina" dedicata a quadri che la Regina Margherita aveva acquistato alle Esposizioni Nazionali ed Internazionali. Dopo un lungo restauro e lavoro sono stati ordinati e finalmente presentati 29 dipinti con due busti di marmo raffigurante la prima Regina d'Italia.

Alla morte della Sovrana, il figlio Vittorio Emanuele III, dona a Napoli i quadri per costruire una Galleria d'Arte Moderna, non ancora oggi esistente.

Non è stato trovato l'atto ufficiale del dono, ma solo il telegramma inviato al Commissario Castelli il 16 marzo 1928 che recita così: "Sua Maestà il Re si propone donare stata superba collezione quadri moderni taluni dei quali di artisti insigni oltre ad alcune sculture stop ho suggerito a S. M. di destinare tutta la collezione a Napoli stop S. M. ha accettato mio suggerimento stop pregola venire a Roma per prendere gli accordi evitando

domenica et lunedì prossimi stop notizia non deve essere divulgata prima tutto sia esattamente stabilito = Ministro Istruzione Fedele".

Non è un fatto curioso che il Re d'Italia dona la collezione di quadri a Napoli, questo legame è sincero e veritiero, è nato alla Reggia di Capodimonte l'11 novembre del 1869, ha vissuto a Napoli negli anni giovanili, dal 1891, fino alla successione al Trono, nel 1900. Nella sua corrispondenza con Osio dimostra in più modi un forte attaccamento per Napoli, e una vera forma di radicamento e di interesse per la storia e le questioni della Città.

I dipinti del Palazzo Reale, la maggior parte degli acquisti della Regina Margherita alle esposizioni Biennali Triennali e Quadriennali tra Otto e Novecento. Si possono notare opere di Carlo Balestrini, Hans von Bartels, Bartolomeo Bezzi, Giuseppe Carozzi, del napoletano Guido Casciaro, di Enrico Coleman, di Deme-

Rodolfo Armenio



Ingresso del Palazzo Reale di Napoli

trio Cosola dono del Barone Peccoz raffigura Gressoney La Trinité, luogo dove la Regina amava passare le vacanze; Di Gaetano Esposito salernitano, di Alessandro Milesi veneziano, di Richard Emile Miller, di Alessandro Poma, di Francesco Sartorelli di Udine, di Alfredo Vaccai di Torino.

In questa Mostra, visitata diverse volte da delegazioni del CMI, si trovavano autori di ogni regione, una vera unità d'Italia.

## IL CULTO DELLA MADONNA DEL CARMINE

Rita Fucito

Nel 1500, la confraternita dei cuoiai trasferiti nella zona del mercato, organizzarono un viaggio a Roma portando con sé l'Icona della Madonna, per ricevere le indulgenze del Giubileo indetto dal Papa Alessandro XI. Durante questo pellegrinaggio, durato sei giorni dal 7 al 13 aprile, si verificarono molti eventi miracolosi a diversi uomini in diversi paesi attraversati. L'Icona fu esposta a Roma nella Basilica Vaticana dove fu omaggiata da molti fedeli venuti da più parti e dallo stesso Papa, il quale, preoccupato per l'enorme popolarità della Madonna, pensò bene di far partire al più presto l'Icona, dopo soli 5 giorni, nel dubbio che "non fosse levato la perdonanza a San Pietro et altri luoghi di Roma".

Al suo rientro a Napoli il 25 aprile, la Madonna fu accolta in modo trionfale, il popolo napoletano era in delirio per la gioia degli innumerevoli miracoli che accrescevano a dismisura la fede e la speranza e soprattutto la fiducia per la sua incondizionata protezione per i malati, i bisognosi, i fedeli e la città stessa tanto martoriata. Il quadro della Madonna fu collocato sull'altare maggiore al posto dell'Assunta.

Il 24 giugno del 1500 era mercoledì, in quel periodo Napoli era governata da

Federico d'Aragona, il quale, stimolato da tanti eventi miracolosi, diede ordine di radunare molti malati nella chiesa e di chiedere, attraverso la preghiera, la mediazione materna di Maria per la salute del suo popolo. Successivamente si parlò di guarigioni avvenute.

Nel 1524 il Convento del Carmine maggiore, fu riconosciuto come principale convento d'Italia, fu posto sotto la cura speciale del Priore generale che curò l'espansione del Culto in molte chiese quasi in tutta l'Europa. La costante ed enorme influenza dei fedeli fu motivo per il Papa San Pio V a concedere, a causa delle porte di ingresso della Chiesa troppe piccole, che le donne potessero entrare e uscire attraverso la porta del chiostro, una concessione che derogava dalle rigide regole tridentine sulla clausura claustrale.

Nel 1595, venne introdotta nel calendario liturgico la festa del Carmine in data 16 luglio per decreto del Sinodo diocesano celebrato sotto l'Arcivescovo Annibale di Capua che si aggiunge alla data della natività dell'otto settembre e al mercoledì dedicato alla Madonna.

Nel 1600, alla devozione della Madonna, si aggiunge anche quella dello Scapolare e successivamente anche l'appellativo di "Madonna Schiavona" e di "Mamma d' o'

Carmine", Lo stesso Re Ferdinando II, volle con la Sua famiglia, ricevere lo scapolare. La storia della devozione della Madonna si intreccia con gli eventi tristi e gioiosi che coinvolsero sei secoli la Città, basti pensare ai terremoti del 1538, 1688, 1707, all'eruzione del Vesuvio del 1721 ed alle varie epidemie. In questi tristi momenti il popolo napoletano, si prostrava ai piedi della Madonna invocando la sua potente intercessione. Durante il Vicereame spagnolo il Vicerè visitava tutti i lunedì in forma ufficiale la Chiesa del Carmine maggiore, partecipava alle celebrazioni di luglio, molti nobili da Carlo III di Borbone e al figlio Ferdinando I e ai suoi successori fino a Ferdinando II e Francesco II continuarono a visitare e a prostrarsi con atto di fede ai piedi della Sacra immagine.

Durante la festa del 16 luglio che culminava la sera del 15 con l'incendio del campanile, i festeggiamenti furono resi più caratteristici nell'innovazione di giochi pirotecnici (dovuta alla polvere pirica che i Reali donarono per lo scopo).

Pur conoscendo le origini di questa rappresentazione il cui fascino è immutato nel tempo, sembra quasi agli occhi del napoletano di oggi, il ripetersi di un miracolo avvenuto tanto tempo fa.

## I MARINAI RUSSI A MESSINA

Valerio Caffio

La presenza di due Navi della Flotta del Mar Nero ha fatto da palcoscenico ad una particolare cerimonia di *Valerio Caffio*

L'Incrociatore Portaeromobili Garibaldi, l'Incrociatore Lanciamissili Moskva e la Nave da sbarco Azov hanno fatto da cornice, la mattina dell'11 febbraio, alla cerimonia di commemorazione dell'intervento di soccorso dei marinai russi alla popolazione di Messina duramente colpita dal terremoto del dicembre del 1908.

A dare lustro alla cerimonia sono intervenuti il Ministro della Difesa On. Prof. Antonio Martino ed il suo collega della Federazione Russa Sergey Ivanov.

Di fronte ai Marinai russi ed italiani, eredi di quegli equipaggi coraggiosi, i due Ministri hanno voluto ricordare quell'e-

vento che legò indissolubilmente la città dello Stretto con la Russia e la sua Marina. Alla cerimonia erano presenti il Capo di Stato Maggiore della Difesa Ammiraglio Giampaolo Di Paola, il Capo di Stato Maggiore della Marina della Federazione russa Ammiraglio Vladimir Masorin e l'Ammiraglio di Squadra Paolo La Rosa che ha assunto mercoledì 8 febbraio l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Marina Militare. Hanno fatto da contorno all'evento una serie di manifestazioni culturali ospitate nei bei palazzi del Municipio e della Provincia della città di Messina, tra cui un interessante convegno sul tema "Italia e Russia nel nuovo scenario di sicurezza", promosso dalla Fondazione Bonino e Pulejo in collaborazione con l'Università di Messina.



L'Incrociatore Lanciamissili Moskva

A conclusione delle due giornate un concerto della Banda della Marina Militare e della Banda della Marina della Federazione Russa ha suggellato lo stretto rapporto tra Messina e quei Marinai.

## IL TERREMOTO DI MESSINA, L'AIUTO DEI MARINAI

Il forte sisma che all'alba del 29 dicembre 1908 colpì la città dello stretto, provocò una devastazione tale da rendere anche le strutture del molo marittimo, pressoché inutilizzabili. Quando però, si abbatté sulla città già distrutta, l'ultima delle tre grandi onde del maremoto che ne scaturì, ci si accorse che il primo aiuto doveva venire dal mare.

Tra le navi della prima squadriglia torpediniere che aveva sede proprio a Messina,

vi era anche l'Incrociatore Piemonte che, insieme alla Torpediniera Saffo, riuscirono ad aprirsi un varco fra i rottami del porto, raggiungendo per primi la terraferma. I marinai furono dunque, spettatori di quel disastro, immediatamente in prima fila nel prestare i primi soccorsi.

Nel frattempo, la torpediniera Spica, insieme ad altre unità, riuscirono, malgrado le avverse condizioni del mare a raggiungere Marina di Nicotera, da dove trasmisero un primo dispaccio telegrafico: *"Oggi la nave torpediniera Spica, da Marina di Nicotera, ha trasmesso alle ore 17,25 un telegramma in cui si dice che buona parte della città di Messina è distrutta. Vi sono molti morti e parecchie centinaia di case crollate. È spaventevole dover provvedere allo sgombero delle macerie, poiché i mezzi locali sono insufficienti. Urgono soccorsi, vettovagliamenti, assistenza ai feriti. Ogni aiuto è inadeguato alla gravità del disastro."*

Ricevuta la tragica notizia, Giolitti riuni, la sera stessa un Consiglio dei Ministri che emanò le prime direttive del Governo. Il Ministero della Marina ordinò alla Prima Divisione Navale in navigazione nelle acque della Sardegna, composta dalle corazzate Regina Margherita, Regina Elena, Vittorio Emanuele e dall'Incrociatore Napoli di invertire la rotta per dirigere verso Messina. A bordo del Vittorio Emanuele, anche il Re e la Regina. Nel frattempo nella mattinata del 29, la

rada di Messina cominciò ad affollarsi. Tre unità della squadra navale russa, l'incrociatore "Makaroff", e le corazzate "Slava" e "Tzèsarévitch", offrirono l'aiuto dei loro equipaggi alla popolazione terremotata. Successivamente arrivò dal porto di Augusta l'Incrociatore "Bogatyr", e da Palermo le cannoniere "Giljak" e "Koreec".

Il vascello di linea della flotta del Baltico "Gloria" trasportò feriti e superstiti da Messina a Napoli.

Le navi militari, trasformate in ospedali, fecero infatti la spola con le altre città costiere trasportando feriti e tornando cariche di reparti dell'Esercito e dei Carabinieri.

A bordo della Regia Nave Napoli, trasferitasi a Reggio Calabria, il Comandante Cagni assunse provvisoriamente il comando della piazza e delle operazioni di soccorso. I marinai, assieme ad alcuni Nuclei di Carabinieri organizzarono anche pattuglie di ronda antisciacallaggio.

Nel frattempo le acque dello Stretto si riempirono di unità navali francesi, tedesche, spagnole, greche e di molte altre nazionalità.

Più di cento marinai persero la vita durante quelle operazioni di soccorso.

Quella tragedia mise in risalto, per la prima volta, l'importanza della duttilità dello strumento navale a sostegno degli interventi, oggi chiamati di Protezione Civile.



Lapide commemorativa

## I NUOVI PIANI STRUTTURALI PER LA CALABRIA



### Scorci calabresi

Il 17 marzo si è svolta a Reggio, nella sala conferenze della Provincia, la prima delle "Giornate delle città e del territorio in Calabria", organizzata dall'Assessorato regionale all'Urbanistica e al Governo del Territorio, con la collaborazione dell'Università degli studi "Mediterranea", e alla quale hanno contribuito, con una serie di interventi mirati, urbanisti e progettisti provenienti da diverse regioni d'Italia, oltre che dalla Calabria.

Nel corso della giornata, che ha riscosso un ottimo successo, l'Assessore e il Rettore dell'ateneo reggino hanno inaugurato la mostra sulle esperienze di pianificazione a scala locale di centri e città della Toscana e dell'Emilia Romagna, con esempi di nuovi Piani strutturali, tra i più efficaci e avanzati elaborati in questi ultimi tre anni, che aprono la strada alla nuova stagione della pianificazione anche in Calabria, dove questo nuovo strumento sostituirà il vecchio e desueto Piano regolatore generale. Dopo l'introduzione del Rettore e diversi intervenuti, Concetta Fallanca, Direttore del dipartimento universitario "Città Mediterranea", e Paolo Malara,

Presidente dell'Ordine degli architetti di Reggio Calabria, hanno sottolineato la necessità della formazione per affrontare questa nuova sfida, a partire dall'università, che deve adeguarsi alla nuova architettura della pianificazione, fino agli ordini professionali, che devono svolgere un importante e fondamentale ruolo nell'aggiornamento professionale dei propri iscritti. Dagli interventi successivi dei relatori è emerso unanimemente la necessità di intendere lo sviluppo del territorio in forma organica e non più settoriale e univoca. Federico Oliva, Presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, ha ribadito la necessità di guardare con attenzione alla dimensione ampia dei territori nella loro interezza e contro ogni localismo. Paolo Praticò, dirigente del Ministero dell'economia e finanze, ha sottolineato l'avvio di una nuova stagione di programmazione che vede Regioni e Comuni protagonisti diretti delle scelte dello sviluppo e sottolineato la territorialità degli interventi economici. Francesco De Grano, dirigente generale della Programmazione della Regione Calabria, ha puntato l'atten-

zione sulla necessità di internazionalizzazione dei territori calabresi, attraverso scelte strategiche e creazione di competitività dei contesti più avanzati, tra cui Gioia Tauro, considerato centro di eccellenza.

Rosaria Amantea, dirigente del settore programmazione del Dipartimento regionale di Urbanistica, ha illustrato il nuovo percorso delle opportunità di sviluppo di un nuovo Asse Por "Città-Territorio", puntando l'attenzione sulla integrazione tra programmi locali e regionali e sulla valorizzazione di paesaggi d'eccellenza in un nuovo sistema integrato di reti di centri e città. Alberto Ziparo, docente presso l'Università di Firenze, ha sottolineato il ruolo che potrà avere il recupero e la riqualificazione urbana e territoriale, in uno scenario di sostenibilità ambientale e l'urgenza di fare partire la programmazione e la pianificazione a scala regionale.

Dopo gli interventi del pubblico, tra i quali quelli del professor Vincenzo Pizzonia e dell'architetto Putorti e della dottoressa Angioli, dirigenti del Comune di Reggio Calabria, l'Assessore regionale all'Urbanistica ha concluso i lavori con una ampia ricognizione sulle molte iniziative che l'assessorato sta attivando, a partire dalle Linee Guida della pianificazione regionale, già approvate dalla Giunta e in via di approvazione da parte del Consiglio, fino ai progetti di riqualificazione delle aree urbane degradate e alla riqualificazione delle coste calabresi.

## LA RETE EUROPEA DEGLI ENTI LOCALI

La Calabria entra a far parte della Rete europea degli enti locali e regionali (Recep). L'adesione è stata comunicata ufficialmente ai sindaci dei Comuni calabresi e ai presidenti delle Province, delle Comunità montane e dei Parchi dall'Assessore all'Urbanistica e al Governo del Territorio.

La Regione assume appieno quanto indicato dalla Convenzione che riconosce, tra l'altro, la qualità e la diversità dei paesaggi europei e afferma l'importanza di valorizzare le aspirazioni delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità, evidenziando che la tutela del paesaggio non è in contrasto con lo sviluppo economico,

ma favorisce lo sviluppo sostenibile ed il coinvolgimento sociale.

La Convenzione prevede che ogni parte si impegni a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni; a stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, alla gestione, alla pianificazione dei paesaggi; ad avviare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche paesaggistiche e, infine, a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere

culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

Il paesaggio svolge una significativa funzione quale elemento di identità culturale, oltre che ecologico ambientale e sociale, e rappresenta una risorsa importante anche per il supporto delle attività economiche, contribuendo alla creazione di opportunità occupazionali.

La gestione equilibrata e razionale del paesaggio costituisce la base per lo sviluppo sostenibile e, quindi, il supporto più importante per la definizione di un contesto armonioso sotto tutti gli aspetti.

## L'ATTIVITÀ DEL VESUVIO E IL MESE DI APRILE

Il Vesuvio sorge in Campania nei pressi di Napoli ed è l'unico vulcano attivo dell'Europa continentale. La circonferenza del suo piede che quasi raggiunge il mare è di 54 km. L'altezza varia dai 1200 ai 1300 metri. Costituito inizialmente da una sola montagna fu diviso dall'eruzione di Ercolano e Pompei del 79 dopo Cristo in due cime di diversa altezza: quella di Somma a sinistra e quella del Vesuvio a destra.

La bellezza dei luoghi, la fertilità del terreno e le grandi aree di interesse archeologico hanno da sempre attirato visitatori, scienziati e letterati. Anche Giacomo Leopardi nel 1836, per sfuggire alla minaccia del colera, si trasferì, nei suoi pressi dove compose due grandi liriche: Il tramonto della luna e La ginestra. Alle sue falde malgrado la pericolosità della dislocazione sorsero e sorgono tuttora alcuni centri ad alta intensità abitativa.

Il 26 aprile 1872 nel corso della notte, il Vesuvio entrò in eruzione. Sui dintorni caddero cenere e lapilli provocando danni e disagi alla popolazione. L'eruzione non risultò particolarmente grave anche se alcuni paesi rimasero danneggiati. In ogni caso furono immediatamente organizzati soccorsi per raggiungere i luoghi più colpiti tra cui i comuni di Portici e di Resina. In dette località oltre a drappelli di Carabinieri e del Corpo di Sanità Militare, furono fatti affluire da Napoli, reparti dell'8° e del 32° fanteria, da Capua giunsero poi contingenti del 4° reggimento bersaglieri. Le truppe si distinsero nelle

usuali attività di protezione civile trasportando i profughi in zone sicure, sgombrando le strade dalla cenere e dai lapilli e vigilando sulle abitazioni evacuate al fine di contrastare episodi di delinquenza comune e di sciaccallaggio.

Informato dell'avvenimento il 30 aprile, Vittorio Emanuele II si recò sui luoghi sinistrati portando il suo conforto alle popolazioni ed elogiando le truppe impegnate nelle operazioni di soccorso per l'opera meritoria da esse svolta.

Nel 1906 il giornalismo italiano si dedicò ai conflitti sociali persistenti, alle crisi di governo, alla conclusione dei progetti di statalizzazione delle reti ferroviarie, all'attività diplomatica legata alla conferenza di Algeciras, agli accordi commerciali stipulati con il Negus di Etiopia ed al trattato concluso con Francia ed Inghilterra per delimitare le reciproche sfere di influenza in Etiopia contrastando con tale atto le ingerenze di altre potenze nell'area ed in particolare quelle della Germania. Alle notizie gratificanti che riguardarono l'inaugurazione del valico alpino del Sempione, a quelle prestigiose concernenti l'assegnazione del premio Nobel a Giosué Carducci per la letteratura ed a Camillo Golgi, che divise il premio per la medicina con l'istologo Cajalper, si contrapposero quelle certamente meno liete che riguardarono ulteriori disastri naturali che, in sequenza terrificante, dopo aver funestato il 1905, continuarono a verificarsi, sia nel 1906 sia negli anni successivi, devastando con la furia distruttiva de-

gli elementi scatenati ampie regioni d'Italia.

Nell'aprile del 1906 tutte le prime pagine dei giornali uscirono riportando nelle loro edizioni speciali notizie sull'eruzione del Vesuvio. La Campania fu duramente colpita. Gravi i danni ai centri abitati posti nei pressi delle sue falde, molti i morti, i feriti e soprattutto le persone costrette ad abbandonare la zona per trovare una più sicura sistemazione nelle città vicine. Per parecchio tempo le cronache si occuparono di questo avvenimento di risonanza anche internazionale, pur non trascurandone altri.

L'eruzione, paragonata poi a quella del 79 dopo Cristo, ebbe inizio il 4 aprile con l'apertura di una squarcio a circa 1.200 metri di quota. La frattura creatasi nella montagna si propagò verso il basso stabilizzandosi con l'apertura di una bocca a quota 800 metri.

Non appena iniziata la prima fase eruttiva le autorità civili e militari di Napoli predisposero le misure essenziali per fronteggiare l'emergenza ed agevolare l'esodo delle popolazioni considerate a rischio. Il 6 aprile con l'apertura di un'altra bocca l'eruzione si fece violenta e la fuoriuscita di lava, cenere e lapilli si riversò sulle zone a ridosso del vulcano. Particolarmente minacciati risultarono gli abitati di Ottaviano, S.Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, S.Anastasia, Boscotrecase, Torre Annunziata, Terzigno, Aiello, Pollena, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Nola, Nocera ed altri centri minori. Nella notte del 7 una fenditura si aprì a quota 770 metri, la lava si diresse quindi verso Terzigno scendendo fino ai 200 metri di quota. Nella notte del giorno successivo la fase esplosiva registrò la sua massima intensità associandosi ad un forte terremoto dovuto allo sprofondamento della parte superiore del cono. A causa dell'evento la cima del Vesuvio originariamente più alta di circa 250 metri rispetto a quella di Somma si abbassò ad un livello inferiore. Risultarono quindi modificate le caratteristiche del vulcano la cui altezza passò da 1.335 a circa 1.100 metri. Nei giorni 6, 7 e 8 si verificarono in alcune zone crolli ed incendi, provocando vittime tra la popolazione civile. Nella zona di S.Giuseppe e di Ottaviano, si ebbero 216 morti e 112 feriti, nella stessa Napoli si contarono 11 morti e 30 feriti per il crollo della tettoia del mercato di





ziata. Tutti si impegnarono nel tentativo di liberare le strade dalla cenere, demolire case pericolanti, custodire beni mobili e preziosi abbandonati, raccogliere e tumulare i morti, trasportare le persone ferite agli ospedali e alle stazioni di vettovagliamento.

Nelle operazioni di assistenza si distinsero anche alcuni reparti della Sanità militare ed a ricordo delle operazioni di cui furono partecipi fu coniata una speciale medaglia reggimentale di benemerita riportante al dritto l'effigie di

Monteoliveto. Inoltre a S. Giuseppe Vesuviano molte case crollarono sotto la pioggia di cenere e lapilli, seppellendo gli abitanti tra le macerie; crollò anche la chiesa, dove trovarono la morte fuggiaschi in cerca di rifugio. La lava investì e distrusse Boscotrecase per poi arrestarsi a circa 100 metri da Torre Annunziata. La nuvola di cenere e lapilli giunse fino ad Avellino, Bari, Foggia e Barletta.

Peggiorando la situazione aumentò l'afflusso di uomini di truppa per l'effettuazione degli interventi di soccorso. Da Caserta e da Capua furono inviati convogli per trasferire i profughi verso Napoli. Alcune colonne si recarono anche nei comuni di Nola e di Nocera. Da Napoli mosse il 45° fanteria che inviò un suo battaglione a Torre del Greco distaccando poi alcune compagnie nei paesi vicini. A Boscotrecase, Torre Annunziata, S. Giuseppe Vesuviano ed a Terzigno giunsero reparti dell'8° reggimento fanteria. Contingenti del 41° fanteria raggiunsero Ottaviano, Somma Vesuviana, S. Anastasia ed altri paesi vicini. Truppe della brigata Casale intervennero a San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Scafati, Castellammare di Stabia, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, Poggioreale. Il 12° fanteria sempre della brigata Casale intervenne operando nelle località di San Giuseppe Vesuviano, Castellammare di Stabia e Terzigno. Il 19° fanteria impiegò alcune compagnie tra Portici, Resina, Ponticelli, Cercola ed altre località. Ai primi reparti intervenuti altri se ne aggiunsero tra cui alcuni squadroni dei Cavalleggeri di Lodi, di Foggia, di Aosta e dei Lancieri di Firenze. Altri reparti del 91° e del 27° fanteria sopraggiunsero poi da Roma e da Firenze unitamente a raggruppamenti del genio e di altre specialità portando soccorso anche a Torre Annun-

Vittorio Emanuele III ed al rovescio la leggenda: R. Battaglione Militari Sanitari Umberto I - Benemerita eruz. Vesuv. 1906.

Sui luoghi sinistrati si recò Vittorio Emanuele III che, non potendo far uso di altro mezzo di trasporto per l'ingombro delle vie a causa dell'enorme quantità di cenere e lapilli, dovette servirsi di un cavallo messo a disposizione da un contingente dei Cavalleggeri di Lodi distaccato a S. Anastasia. Tutte le truppe furono poi elogiare da Emanuele Filiberto di Savoia all'epoca comandante del X° Corpo d'Armata di Napoli.

Come in altre occasioni, a seguito degli eventi che si verificarono, non mancò la solidarietà internazionale. Aiuti giunsero anche dall'estero ed in particolare dalla Francia e dall'Inghilterra che inviarono nelle zone alcune navi per partecipare alle operazioni di soccorso. Il Re d'Inghilterra Edoardo VII nel corso di una visita in Italia effettuata l'anno successivo si recò di persona sui luoghi danneggiati.

Pochi mesi dopo, nel perdurare dell'impegno profuso da strutture civili e militari per far fronte alle esigenze conseguenti all'eruzione vulcanica e a quelle del precedente terremoto del 1905, nuove scosse sismiche colpirono il 14 settembre 1906, in Sicilia, alcune delle zone della provincia di Palermo.

Fu nuovamente necessario programmare interventi di protezione civile. A Trabia, centro abitato nei pressi di Termini Imerese, i soccorsi affluirono immediatamente dalle zone vicine. Alle strutture locali si affiancò il plotone zappatori del 34° fanteria che collaborò alla riparazione dei danni, diede assistenza, costruì baracche, si preoccupò poi di fornire quant'altro giudicato indispensabile alle popolazioni

vittime del sinistro rimanendo sul posto fino al 23 dicembre 1906.

Il mese successivo toccò nuovamente alla Calabria. Il 24 ottobre 1906, alcune zone del versante ionico della provincia di Reggio ed alcune località alle falde dell'Aspomonte, furono colpite da un altro evento sismico.

Ancora una volta si rese necessario ricorrere all'ausilio delle truppe dislocate nelle vicinanze, dei carabinieri e delle organizzazioni civili. Da Potenza furono inviati nuclei del 29° fanteria che raggiunsero S. Ilario dello Jonio, rimanendo nel settore colpito fino al 31 dicembre. Da Bari un altro raggruppamento dell'88° fanteria contribuì con la sua opera ad azioni di salvataggio e di ripristino di quanto pericolante o semidistrutto nelle zone di Brancaleone e di Africo. Colonne di soccorso affluirono anche da Reggio Calabria e da altri settori situati nei pressi delle zone sinistrate.

#### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

#### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

#### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

#### Comitato di Redazione:

R. Armenio, E. Belmonte, F. Bucci,  
L. Caiazzo, A. Casirati, L. Gabanizza,  
U. Mamone, A. Sarno, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al  
Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla  
Unione Stampa Periodica Italiana